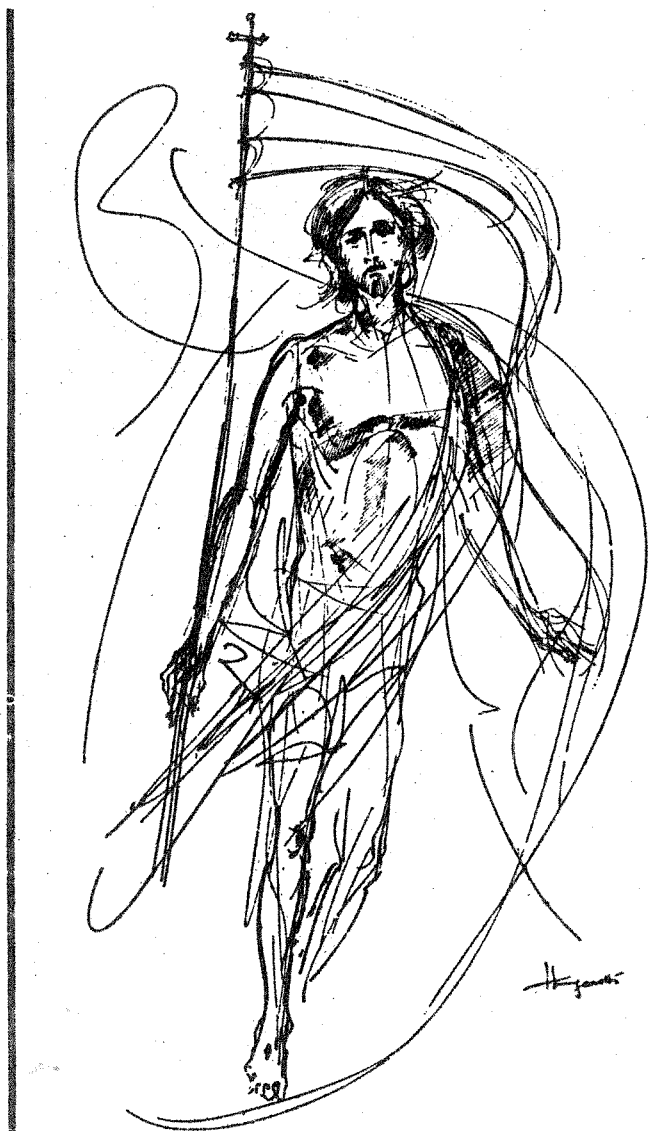


ANNO 7 - N. 12 - PARROCCHIE di S. VITO e GUADAMELLO - Aprile 1984

# BUONA PASQUA



Carissimi parrocchiani di S.Vito e Guadamello, e amici che frequentate le nostre Parrocchie: **BUONA PASQUA!**

La Pasqua è realtà e annuncio di risurrezione e di vita nonostante la morte, di speranza nonostante lo sconforto, di gioia nonostante il dolore.

Auguri dunque a tutti voi, con tutta l'anima e con tutto il cuore: questa Pasqua del 1950<sup>o</sup> anno della Redenzione, sia davvero la vostra Pasqua, vostra nella risurrezione e nella vita, vostra nella speranza e nella gioia.

Ma permettete che all'augurio fraterno unisca anche un pensiero di riflessione. Forse può esserci utile per vivere in giusto modo la nostra Pasqua di gioia e di risurrezione, soprattutto in quest'anno che ha visto e vede tanti momenti di dolore e di morte.

Il nostro mondo e la nostra vita personale e sociale subiscono mali e disordini di ogni tipo: smarrimenti morali, violenza e oppressione, guerre sanguinose e l'incubo della guerra atomica, ingiustizie e sfruttamenti, disoccupazione dilagante e insicurezza, paure e malattie, droga..... e soprattutto fame, fame che nei paesi del Terzo Mondo uccide oltre centomila persone al giorno, specialmente bambini innocenti; la carestia poi semina stragi che fanno piangere il cuore dei Missionari.

Ma allora, che valore ha la Pasqua? Come viverla perchè essa sia davvero realtà e annuncio di vita e di speranza?

Mi pare che la nostra situazione sia tanto simile a quella dei primi discepoli di Gesù e in particolare dei discepoli di Emmaus (Lc. 24, 13 - 35), i quali, dopo aver visto l'Innocente sopraffatto dalla violenza e dal male, preso, legato, flagellato, umiliato, crocifisso, ucciso e sepolto, non sapevano sperare più.

Ebbene, il Vangelo sottolinea più volte che i discepoli capirono e sperimentarono la risurrezione di Gesù, ritrovarono la gioia e la speranza, soprattutto quando si trovarono a condividere con Lui il cibo.

Carissimi, la nostra Pasqua significa certamente far risorgere Cristo dentro di noi, convertendoci al suo Vangelo e ritrovando la sua novità di vita. Ma significa anche far risorgere

Cristo negli altri, condividendo la loro sorte per liberarli dalle condizioni di morte e aiutarli a ritrovare una nuova vita e una nuova dignità. Questa sì è la Pasqua oggi!

Il male e la morte esistono sulla faccia della terra. Ma quando vediamo tanti generosi cristiani, tanti missionari, tanti volontari i quali hanno il coraggio di spartire i propri beni, i propri anni, la propria cultura e la propria vita per i fratelli bisognosi, allora non possiamo aver dubbi: Cristo è davvero risorto! Egli rinnova la faccia della terra. Vive con noi. Cammina con noi verso traguardi che non sono di dolore e di morte, ma di amore e di vita.

Beate le famiglie che vivono la Pasqua così! La loro casa è sicuramente casa di gioia, nonostante tutto; è la casa del Signore Risorto che si rende presente con le mani bucate e il Cuore aperto.

Ancora tanti auguri e un abbraccio nell'amore di Cristo nostra resurrezione e nostra speranza.  
Vi benedico tutti di cuore.

Aff.mo

Don GIUSEPPE

**L**e campane di Pasqua annunciano un avvenimento che va contro ogni legge di natura: una tomba si è scopercchiata, e colui che vi giaceva dentro morto è balzato fuori vivo più che mai.

«O morte, dov'è la tua vittoria?».

«Se Cristo non fosse risorto — spiega san Paolo — vana sarebbe la nostra fede». Già, perché la risurrezione è il segno più evidente che Cristo è vero Dio. Se non fosse risorto avremmo concluso — giustamente — che il grande operatore di prodigi, il guaritore di malati e lo sfamatore di folle, non necessariamente era Dio; poteva essere un uomo, un brav'uomo, molto potente e dalla dottrina sana, ma sempre e solo un uomo. E ad un uomo, per quanto bravo sia, non vale proprio la pena prestare quella fede che crea i martiri.

Alla luce della risurrezione, tutti i detti e i fatti della vita di Cristo vengono illuminati di divinità.

San Paolo, ottimo teologo perché in linea diretta con lo Spirito Santo, continua: «Cristo è primizia dei credenti. Se lui è risorto, risorgeremo anche noi. La risurrezione di Cristo è garanzia e prova della nostra risurrezione». Parole grandi, capaci di infondere gioia e speranza ad ogni uomo, di ogni latitudine.

Qui viene spontanea una domanda: «A quando questa nostra risurrezione?».

Ogni bambino che abbia fatto la prima comunione è in grado di rispondere: «Alla fine del mondo, dopo che le trombe del Giudizio hanno fatto sentire la loro voce ai quattro angoli della terra».

Onestamente, questa data è un po' troppo in là per dare piena soddisfazione all'uomo di oggi, inquieto e tormentato da tante angosce.

Senza nulla togliere alla risurrezione finale, che è vera, la dottrina della Chiesa, da un po' di anni a questa parte, grida a gran voce che le tombe vanno scopercchiate prima, molto prima, del famoso e tremendo «dies irae». Ma quali tombe? Le fosse comuni dove ci sono i desaparecidos dell'Argentina? O quelle del Salvador e del Nicaragua? O i campi disseminati di cadaveri che ammorbano l'aria nell'Assam? O la terra bruciata tra Iran e Iraq? O i dirupi e le caverne dell'Afghanistan dove, insieme alle donne, ai vecchi e ai bambini braccati come animali dai soldati russi, entrano i gas velenosi che bruciano la pelle e spaccano i polmoni a tutti, indiscriminatamente? O le foreste e le periferie delle grandi città del terzo mondo dove

## Una storia di tombe

di Fiorella BROUSSARD

ogni giorno spariscono i morti di fame e di lebbra? Sono queste le tombe da scopercchiare? Queste, sarebbe meglio chiamarle «campi di sterminio».

Comunque, devono essere scopercchiate. E devono essere scopercchiate anche le altre tombe, che all'occhio profano appaiono magari come lussuose residenze, dove abitano coloro che producono lebbra, fame, sfruttamento, emarginazione... tombe insomma. Finché queste due categorie di uomini: gli sfruttati e gli sfruttatori, non balzano fuori dalla loro situazione di marciame (fisico per i primi e morale per i secondi) anche la risurrezione di Cristo resta incompleta, e priva del suo pieno significato.

Coloro che operano queste risurrezioni siamo noi, semplicemente noi. Appellarsi alla potenza di Dio potrebbe diventare un pericoloso alibi.

Padre Nazareno Contran, missionario in Togo, ha scritto a proposito dei profughi dalla Nigeria: «Questa gente ha vissuto il viaggio al Calvario con la croce sulle spalle e lo scudiscio degli aguzzini sul di dietro. Mi chiedo se ci sarà risurrezione per questa gente. I due milioni di profughi devono trovare la loro Pasqua prima della fine del mondo».

Aprire le tombe, aprirle subito. Cominciando dalla «nostra», naturalmente. Con la giustizia prima di tutto, e poi con la carità. Finché noi pretendiamo di vivere da nababbi sfruttando spudoratamente le materie prime che il terzo mondo ci fornisce per una pipa di tabacco, noi continuiamo a riempire tombe, a creare lebbra, fame e sfruttamento. Il «non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te» è ancora al di là da venire. Eppure è la base per un mondo più giusto, il punto di partenza per aprire le tombe.

PASQUA Morte e resurrezione di Gesù:

un segno indelebile nella storia umana

# Il più grande avvenimento

La morte e la risurrezione di Gesù di Nazareth sono l'evento più decisivo della storia. Nulla è avvenuto di più significativo o di maggior valore. La Pasqua fu l'attesa, anche se non consapevole, del mondo che l'ha preceduta. E nulla capiterà, o si dovrà aspettare, di più interessante del Signore che muore e che risorge. Quel che è successo dal Venerdì Santo alla mattina di Pasqua non si ripeterà più. Sono misteri che il tempo non esaurirà, ma che vi sono consegnati e annessi per sempre: fin che dureranno i secoli l'uomo si fisserà su di essi e ne sarà attratto.

La morte di Gesù di Nazareth non è un caso; non è una necessità fatale, che opprime dall'esterno e fa soccombere un uomo. Certamente Cristo muore per la cospirazione di rifiuti e di tradimenti; e tuttavia, più profondamente, egli muore perché deliberatamente consegna la sua vita. La morte del Signore è l'antitesi della diffidenza di Adamo: è la fiducia e il consenso assoluto alla volontà del Padre; il "sì" dell'umanità di Gesù che adora e si riconosce a partire dal Padre. E' l'obbedienza, che ripara la ribellione; l'apertura a Dio, che risana la chiusura della colpa; il rendimento di grazie, che sta all'opposto dell'autocompiacenza e che scioglie l'illusione dell'autonomia e della libertà senza limiti e senza riconoscenza.

La morte di Gesù genera un'umanità diversa, conforme e vera, capace di donarsi, di chiamare alla spartizione, di essere disponibile per gli altri, di servire e di offrire la vita, di mettersi all'ultimo posto. La morte di Cristo ripara il peccato di Caino: inizia un'umanità che sa amare. Dalla croce parte la fraternità.

A Pasqua è questa umanità nuova, "spirituale", riscattata, che nasce. Pasqua è il giorno della creazione auten-

tica e definitiva, poiché dal sepolcro sorge l'umanità di Gesù glorificato, quella esemplare, la sola scelta a essere modello di ogni uomo. Ogni uomo vi si ritrova, poiché su di essa è stato concepito, e vi riscontra i tratti della sua identità. Il mondo è stato voluto perché ci fosse questa umanità di Gesù risorto, primizia e principio di tutto quanto è umano. Essa non è il merito dell'uomo, ma il dono del Padre: a noi è donato di essere uomini, così.

A Pasqua si capisce che cos'è la Chiesa: non una comunione di uomini strani, ma l'espressione di uomini "normali", sull'immagine di Cristo, in atto di assumere e di vivere questa immagine. La Chiesa è l'umanità che nasce dal sacrificio della croce, che acconsente al Padre e che si dispone ad amare e a servire.

Si capisce perché la Chiesa celebri la liturgia pasquale. Perché ne faccia la memoria della morte della risurrezione. Nella Chiesa gli eventi del Signore non sono rifatti: sono avvenuti "in una volta per tutte", e il passare degli anni non li esaurisce. Vi sono commemorati: ma non con lo sforzo di salire a ritroso nel tempo per ritrovarli. Grazie alla Chiesa la Pasqua emerge come presenza che non tramonta. Gesù ha consegnato il suo Corpo e il suo Sangue con un

amore assoluto. Essi sono il Dono che non finisce e che ogni generazione, in virtù dell'amore è della fede, si ritrova, perché accompagnano le stagioni di tutte le generazioni, così che ognuno vi entri a far parte, per diventare uomo: uomo che si affida a Dio e condivide con gli altri la propria umanità.

Ogni volta che celebriamo l'Eucaristia la presenza emerge nella memoria, si apre nei segni. Ogni predicazione della Chiesa ha questa sostanza e questa novità. Per ciò la predicazione della Chiesa non si aggiorna mai, perché ha sempre questa "Novità" da annunciare a ogni età e cultura. Per ciò la condotta o l'ideale di vita proposto offre sempre gli stessi riferimenti e gli identici tratti. Se la Chiesa dimenticasse la croce e la risurrezione, e lo Spirito che le rende presenti, non sarebbe più Chiesa. Insuperabile.

Lascerebbe il mondo senza il suo Capo e il suo modello. Fubri da questo orizzonte segnato dal piano di Dio si entra nell'illusorio, e alla fine nella dannazione, nell'umanità non voluta e non concepita da Dio, "inesistente" e folle nella sua pretesa di esistere. Ed è esattamente il peccato.

Questo il mondo si deve ricevere nella Chiesa: anche se non lo attende o non lo gradisce, perché Cristo è l'unico interprete dell'uomo. L'unico che lo possa far riuscire. In questo senso la Chiesa è servizio del mondo, perché abbia successo in Cristo.

Paolo DE SANTIS

# Orario per le celebrazioni della SETTIMANA SANTA

Carissimi parrocchiani, in questi giorni della Settimana Santa riviviamo i misteri e i fatti più salienti della nostra fede cristiana. Vi invito perciò a partecipare alle solenni celebrazioni liturgiche che si faranno in parrocchia. Avremo a disposizione uno o più Sacerdoti per le Confessioni; così potremo soddisfare tutti quanti al precetto Pasquale, in particolar modo gli uomini che si mostrano purtroppo tanto restii.

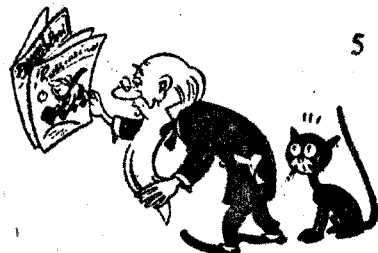
Per il cristiano non è vera Pasqua, se non riceve i Sacramenti della PENITENZA e della EUCARESTIA, perchè è per mezzo di essi che riceve il perdono e la grazia di Dio.

## A G U A D A M E L L O

- DOMENICA DELLE PALME - Ore 10 - BENEDIZIONE e PROCESSIONE delle PALME dinanzi al sagrato della Chiesa.
- GIOVEDI' SANTO - Ore 18 - S.MESSA solenne, in commemorazione della cena del Signore.  
- Esposizione solenne del SS.SACRAMENTO, fino al pomeriggio di Venerdì.
- VENERDI' SANTO - Ore 19,30 - Celebrazione liturgica della PASSIONE e MORTE del Signore. Adorazione della Croce.  
- PROCESSIONE col Cristo Morto.
- SABATO SANTO - Ore 21 - Solenne VEGLIA PASQUALE - Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'acqua Battesimale -.Rinnovazione delle Promesse Battesimali.  
- S.MESSA Vigiliare.
- DOMENICA DI RESURREZIONE - Ore 10 - S.MESSA solenne in canto.
- LUNEDI' DI PASQUA - Ore 10 - S.MESSA solenne.

## A S. V I T O

- GIOVEDI' SANTO - Ore 19 - S.MESSA solenne, in commemorazione della Cena del Signore. - Lavanda dei piedi.  
- ESPOSIZIONE del SS.SACRAMENTO, fino al pomeriggio di Venerdì.
- VENERDI' SANTO - Ore 21 - Celebrazione liturgica della PASSIONE e MORTE del Signore. Adorazione della Croce.  
- PROCESSIONE col Cristo Morto.
- SABATO SANTO - Ore 23 - Solenne VEGLIA PASQUALE - Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'acqua Battesimale.  
- Rinnovazione delle Promesse Battesimali.  
- S.MESSA Vigiliare.
- DOMENICA DI RESURREZIONE - Ore 8,30 - S.Messa.  
- Ore 11,30 - S.Messa solenne in canto.
- LUNEDI' DI PASQUA - Ore 8,30 - S.Messa.  
- Ore 11,30 - S.Messa solenne.



## TELEGIORNALE, CHE STRAZIO

Lo si sente dire da tutti, ma a via Teulada non lo sentono. Siamo nauseati di questi telegiornali: 20-25 minuti di scioperi, omicidi, scandali, rapimenti, mafia, camorra, droga, ecc... Uno torna a casa stanco dal lavoro, mangia e si deve subire tutti i particolari dell'ultimo delitto. Sono circa dieci anni che andiamo avanti di questo passo: è deprimente! Siamo proprio i più malandrini della terra; solo ladri, imbroglioni, assassini, corrotti. Noi non vogliamo la televisione dell'Est, dove tutto è pulito, non ammazzano mai nessuno, non rubano, non cade un aereo e magari è peggio che da noi. Ma guardiamo le altre televisioni occidentali: tutto è più misurato e contenuto. Bastano dieci minuti di cronaca nera, senza troppi particolari, con un po' di pudore!

E perché non si parla mai del bene che si fa da noi? C'è qualcuno che si vergogna? Cosa offriamo ai nostri figli o comunque alle giovani generazioni? Non ci costringa a mudare o a cambiar canale, caro Zavoli. Lascia certe private il cattivo gusto del macabro o della pornografia. Quelle almeno lo fanno a notte fonda, non alle ore dei pasti.

Roberto ADAMI

## Perché va difesa la scuola cattolica

"Ombre preoccupanti" si levano sulle scuole cattoliche a causa delle difficoltà che in alcune parti del mondo le autorità civili frappongono, a volte, alla loro legittima autonomia. E' quanto ha sottolineato Giovanni Paolo II giovedì mattina ricevendo, al termine dei loro lavori, i partecipanti alla "plenaria" della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

In un'intervista alla Radio Vaticana, il sottosegretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica, mons. Francesco Marchisano, ha ricordato che il dicastero alcuni anni fa ha preparato un documento dal titolo "La scuola cattolica", a cui ha fatto seguito nel 1982 un secondo documento più specifico "Il laico cattolico testimone della fede nella scuola". Adesso e' in preparazione un terzo documento, che viene quasi a completare quelli antecedenti, trattando della dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica.

Mons. Marchisano ha sottolineato che "una scuola catto-

lica non è cattolica soltanto perché ha l'insegnamento religioso nel suo programma. L'insegnamento religioso può averlo anche una scuola non cattolica, per esempio, una scuola statale. Noi vogliamo trattare quello che caratterizza essenzialmente la scuola cattolica, cioè la dimensione cristiana profonda che una scuola cattolica deve avere. La scuola cattolica deve avere soprattutto una visione dei problemi della vita incentrati sul Vangelo. La scuola cattolica deve dare un ambiente educativo informato dallo spirito cristiano, cioè deve dare un'anima cristiana all'ambiente educativo. La scuola cattolica deve essere una comunità di persone con una sensibilità particolare. Noi avevamo trattato, nel documento sulla scuola cattolica, i rapporti tra fede e vita, e fede e cultura. Ora vogliamo approfondire questo aspetto. Vogliamo cioè far vedere tutte le implicanze che questi rapporti rivestono. Cioè l'apertura, per esempio, della scuola cattolica alla famiglia, alla società civile, alla comunità ecclesiale; sempre nella visione dei principi cristiani. "Noi vorremmo trattare — ha detto ancora mons. Marchisano — il problema dell'integrazione tra fede e cultura, tra fede e sviluppo della personalità; tra la fede e il suo versante morale e sociale.

Franca BRIZZI



**Auguri!.. al Vescovo, al Parroco, ai Consiglieri di Frazione, ai Catechisti, alla Schola Cantorum, ai Collaboratori, ai malati, ai disoccupati, a tutti i Parrocchiani, agli amici provenienti da ogni parte : BUONA PASQUA!**



6 Cambiare il nostro stile di vita di fronte a chi soffre

# Un po' più austeri

di Adolfo BETTINI

Dati sempre più allarmanti arrivano alla Fao dall'Africa. Mentre nel Sahel c'è la minaccia di una spaventosa ecatombe, in Mozambico sono già centomila le vittime in tre mesi. Quarantaduemila bambini muoiono ogni giorno per mancanza di cibo, 15 milioni in un anno, uno ogni due secondi. Oltre un miliardo di persone sono "cl clinicamente malnutrite". Mentre quelli del Palazzo continuano la politica delle cattedrali nel deserto, molti organismi, la Caritas in testa, lavorano con amore, esperienza, fantasia e concretezza, per una sollecita operazione salvezza.

A Piacenza, per esempio, con gli aiuti di tante persone di buona volontà, don Vittorio Pastori sta preparando una grande spedizione nel Mozambico, per portare cibo e aiuti agli affamati. E' il "corredo" che porta alla sua vicina ordinazione sacerdotale, insieme con tante vite salvate in Uganda e in ogni parte del mondo. Saranno tutti testimoni nel giorno della sua prima Messa, alla festa dell'Addolorata, nella basilica di Varese. Don Vittorione sarà ordinato sacerdote dal vescovo di Gulu con l'assistenza dal Paradiso di monsignor Enrico Manfredini.

Intorno alla Croce, fonte di unità, i cattolici dei vari movimenti si sono uniti tramite il Comitato di collegamento di cattolici e hanno portato una "novità" in questa campagna contro la fame nel mondo.

La Chiesa, da millenni, tramite i missionari, è in prima fila per dare da mangiare agli affamati. E' naturale che siano stati i missionari, e il portavoce dei missionari padre Piero Gheddo, a proporre ai cristiani la novità. "Contro la fame cambia la vita". Perché la nostra è una vita dis-

umana, perché abbiamo troppo, abbiamo impostato i nostri rapporti sulla concorrenza e sulla sfiducia, e ci siamo posti al centro del mondo. Di conseguenza, viviamo al disopra delle nostre possibilità, vediamo solo i nostri interessi, li difendiamo con forza e corriamo anche il rischio di vivere il problema della fame solo come una possibile minaccia al nostro benessere.

Dice Padre Gheddo: "La lotta contro la fame nel mondo non può quindi ridursi ad un problema economico-tecnico-politico, ma diventa un problema di civiltà, richiede un modello alternativo di vita che coinvolge tutti e in particolare noi ricchi del mondo. E' necessario quindi che ciascuno di noi si senta responsabile e coinvolto in prima persona: non basta dare una offerta per i fratelli che soffrono la fame (anche se l'offerta ci vuole e bisogna darla con generosità), ma è necessario iniziare una "conversione all'altro" che è l'inizio di ogni autentico cambiamento del mondo in cui viviamo e delle ingiustizie che opprimono i fratelli più poveri.

Lo "stile alternativo di vita" da costruire da parte dei cristiani e di tutti gli uomini di buona volontà può quindi essere definito come il ritorno ad una certa austerità di vita, cioè vivere lo spirito di povertà evangelica: "beati i poveri!"

"Contro la fame cambia la vita": per questo è necessario cambiare il nostro modo di vivere, ripensando i bilanci familiari, l'educazione nella famiglia e nella scuola, il modo di vivere nelle comunità ecclesiali, le contrattazioni sindacali, l'impegno nella vita politica a tutti i livelli, il modo di dare e di ricevere informazioni.

Il Comitato di collegamento

di cattolici ha quindi ribadito con chiarezza che non è possibile pensare di aiutare veramente gli 800 milioni di affamati e i 1.500 milioni di denutriti del mondo, continuando con una vita fatta di spreco, di corsa all'aver di più, di frenesia del riarmo, di preoccupazione esclusiva per il proprio piccolo particolare, senza guardare i problemi a dimensione universale, come se gli altri non fossero uomini al pari di noi.

Il Comitato di collegamento di cattolici ha organizzato un convegno originale: porteranno le testimonianze tutti gli uomini di buona volontà che hanno scelto contro la fame del mondo di cambiare la vita.

Porteranno anche le loro testimonianze le famiglie aperte, i giovani che hanno deciso di formare una nuova famiglia accettando di vivere in povertà per dare il superfluo a chi oggi ha il volto di Cristo: il bimbo che muore di fame e che è anche nostro figlio.

La Chiesa è sempre stata protagonista nella difesa delle popolazioni colpite dalla fame e ancora oggi leva la sua voce, con Giovanni Paolo II, con i missionari, con la Caritas, con i movimenti dei volontari che operano per il Terzo Mondo per la salvezza delle popolazioni decimate dalla siccità, accettando di vivere la "cultura dell'austerità".



Forse in 300 mila a Piazza S. Pietro per il Giubileo

# Il Papa ai giovani: «Scegliete la vita»

«Chi ha detto che la gioventù di oggi ha perso il senso dei valori? E' proprio vero che su di essa non si può contare? Ebbene, io dico che già l'esperienza di questi giorni — grandiosa e consolante esperienza di compattezza, di fraternità e di coraggio nell'aperta professione della fede — è di per sé una risposta a siffatte domande e una smentita a quei dubbi.

Quando il Papa comincia a parlare — poco dopo le ore 10 — piazza San Pietro è già una foresta di palme e di berretti bianchi di giovani osannanti in una domenica delle Palme anticipata dalla passione di una fede robusta e testimone. Ma dall'imbocco di via della Conciliazione, ancora sbucano, a flotti, le ultime appendici di un corteo che si è mosso da San Giovanni nemmeno due ore dopo il mezzogiorno, raccogliendo per strada, dai viottoli e dalle vie confluenti in via dei Fori Imperiali, piazza Venezia e Corso Vittorio Emanuele, nugoli di gioventù — oranteosannante — per riversarsi infine in questa piazza della Cristianità facendone una foresta e un mare.

Ecco, l'invito che Giovanni Paolo II aveva rivolto ai giovani di tutto il mondo da Milano il 22 maggio dello scorso anno, in occasione del Congresso eucaristico nazionale, è stato raccolto. «Mi è gradito cogliere l'occasione del collegamento televisivo con vari paesi — avevamo detto — per rivoigere il mio invito ai giovani, di tutte le nazioni e i continenti, a partecipare allo speciale Giubileo, programmato per essi a Roma dall'11 al 15 aprile prossimo. Chi più di voi giovani può cogliere l'ampiezza e la profondità della speranza cristiana? Voi imparate nel presente l'edificazione di un futuro più giusto per l'uomo».

La risposta è stata corale. Da tutto il mondo i giovani sono accorsi a Roma superando e quasi raddoppiando le statistiche ufficiali delle

prenotazioni. Dall'alto il colpo d'occhio lascia con il fiato mozzo. 250 mila, forse anche 300 mila. Gli italiani sono giunti con dieci treni speciali, diverse migliaia di pulman ed una infinità di mezzi privati. Roma è invasa di berretti bianchi, gli stessi che vengono consegnati ai giovani di tutto il mondo all'atto della iscrizione.

Il Papa guarda questa singolare assemblea giovanile e subito coglie nel segno. Chi ha detto che la gioventù di oggi ha perso il senso dei valori? Forse altri, non lui. Egli parlando ai giovani sta scrivendo quasi una enciclica. In loro ha fiducia piena e glielo dice: «A voi spetta una sorta di funzione profetica: voi potete svolgere un'azione di denuncia contro i mali di oggi parlando innanzitutto contro quella diffusa "cultura della morte" che si rivela come un pericoloso piano inclinato di scivolamento e rovina. Ecco, reagire a siffatta cultura è un vostro diritto-dovere: voi dovete sempre apprezzare e sforzarvi di fare apprezzare la vita, rifiutando quelle sistematiche violazioni che cominciano con la soppressione del nascituro, si sviluppano con le violenze innumeri delle guerre, arrivano alla esclusione degli inabili e dei vecchi, per approdare alla soluzione finale dell'eutanasia». E' chiaro invito alla contestazione per l'impegno. Ma non da isolati e contro gli adulti: «Spetta a voi, con l'innata sensibilità che avete per i valori annunciati da Cristo, per la vostra allergia ai compromessi, adoperarvi, insieme con i più anziani di voi che a tali compromessi non si sono rassegnati, perché siano superate le persistenti ingiustizie e tutte le loro protiformi manifestazioni, le quali al pari dei mali suaccennati, hanno la loro radice nel cuore dell'uomo».

Invito alla contestazione, all'impegno solidale, ma an-

che all'autodenuncia, perché vengano individuati i limiti di quanto c'è di eccessivo in certe richieste, e si rinunci alla tentazione, a volte istintiva ed irrazionale, dice il Papa, della totale contestazione e dell'eversione cieca. «Spetta a voi verificare se qualche bacillo della cultura della morte (droga, terrorismo, erotismo ed ogni forma di vizio) non si annidi anche dentro di voi e stia lì ad inquinare e a distruggere la vostra giovinezza». L'uditorio è attentissimo, proteso, anche quando, ed è spesso, si scioglie negli applausi inarrestabili. Quei duecentomila berretti bianchi e forse più, sono in perfetta sintonia con il Papa che al culmine delle sue esortazioni lancia questo appello appassionato, visibilmente fatto proprio da quella piazza che sembra gonfiarsi sempre di più ed esplodere: «Nuovamente ve lo ripeto: non cedete alla cultura della morte. Scegliete la vita. Schieratevi con quanti non accettano di declassare il loro corpo a rango di oggetto. Glorificate Iddio nella vostra vita. Non basta denunciare. Occorre impegnarsi in prima persona, insieme a tutte le persone di buona volontà, nella costituzione di un mondo che sia veramente a misura d'uomo, anzi a misura dei figli di Dio».

Poi tra i giovani ed il Papa, si accende un dialogo intenso, in cui parole come giustizia, libertà, amore, diritti dell'uomo, fanno da filo conduttore e tutto viene ricondotto a questa fede che permette ed esalta il dono dotale che è la massima realizzazione di sé. E poi si prega e si canta ancora. E' già notte. «Laudato Sii mi Signore». E' davvero una anticipata «Domenica delle Palme».

Don MARCELLO

# L'UOVO, questo sconosciuto.

In periodo pasquale anche il medico non può fare a meno di parlare dell'uovo. Certamente, però, quello di cui si tratta non è l'uovo di cioccolato dalle dubbie proprietà salutari, ma dell'umile prodotto che quotidianamente le nostre fedeli gallinelle ci offrono.

E' molto diffusa fra la gente l'opinione che l'uovo faccia male e soprattutto al fegato; riteniamo che difficilmente si potrà trovare una credenza così radicata e nello stesso tempo così sbagliata. Cercheremo di spiegare, in breve perchè è errata questa convinzione popolare e anche perchè essa sia potuta nascere e diffondersi.

Le uova di gallina costituite da un guscio calcareo, dall'albume o "bianco" o "chiara", e dal vitello o "tuorlo" o "giallo" sono dal punto di vista dietetico un alimento perfetto di facile digestione, assimilazione e di alto potere nutritivo perchè contengono, con l'eccezione di alcuni carboidrati (zuccheri, tutte le sostanze che servono per il funzionamento e l'accrescimento del corpo umano. In particolare, come l'albume è ricco in sali di sodio e potassio, il tuorlo è ricco in sostanze proteiche (veri mattoni dell'edificio umano) e in grassi come le lecitine che formano la struttura portante del sistema nervoso e di altri organi come i polmoni.

Le sostanze proteiche contenute nell'uovo sono, per usare un termine commerciale, di prima scelta e possiedono una proprietà che gli scienziati solo da pochi anni hanno compreso, quella di stimolare tutti i processi di assimilazione e il funzionamento del metabolismo umano. Questa qualità, definita con termine scientifico, dinamica, fa sì che anche chi tiene alla linea possa con tranquillità usare questo alimento perchè esso non gli fornisce sostanze di accumulo passivo, ma elementi nutritivi con proprietà che accelerano le funzioni metaboliche ed il ricambio energetico, il che si traduce sul piano pratico in una tendenza a mantenere il peso ideale. E' bene qui ricordare che le sostanze proteiche sono alterate dal calore, per cui la garanzia del valore nutritivo di cui si parla è assicurata solo da uova non sottoposte a cottura.

Il tuorlo è anche ricco in ferro che è un costituente dei globuli rossi del sangue, in calcio elemento fondamentale per la struttura delle ossa e in vitamine che prevengono malattie umane. L'uovo contiene anche colesterolo che lungi dall'essere nocivo (parleremo anche di esso un'altra volta) è la materia prima per la fabbricazione degli ormoni che sono fondamentali per la vita.

Ed allora, come è possibile che un alimento tanto prezioso sia stato imputato di essere tanto nocivo? La ragione ci sembra essere questa: fra le tante proprietà (ne abbiamo elencate per brevità solo una parte) ve n'è una che è proprio singolare: la "chiara" dell'uovo possiede una sostanza (la colestochina) che favorisce la digestione umana, facendo contrarre le pareti della cistifellea (sacchetto di riserva della bile posto vicino al fegato); ora, succede che molti soffrano di calcoli della cistifellea e che ingerendo l'albume della "chiara" lamentano dei fastidi anche coliche perchè il movimento della cistifellea, contenente i calcoli è, ovviamente, doloroso; è facile allora capire come molti associano il mandar giù un uovo fresco con i dolori al fegato; succede così che una proprietà salutare è considerata come dannosa.

Non è quindi l'uovo che fa male ma i calcoli che sono nella cistifellea, così come non è il camminare che fa male ma i calli che tormentano i nostri poveri piedi.

Per concludere diciamo che è importante conoscere la provenienza delle nostre uova perchè molto spesso la disonestà e la negligenza umana riescono a rovinare quanto di più prezioso la Bontà di Dio ha seminato nella natura.

Paolo MARIANESCHI





# VITA

## parrocchiale

1) **TEATRO.** I nostri bambini, ragazzi e giovani si sono esibiti con grande impegno e successo, il 1° gennaio. I giovani hanno rappresentato una brillante operetta in dialetto, in musica e parlato, elaborata e adattata da Don Marcello e Franca, dal titolo "I promessi sposi".

- I bambini si sono esibiti in diverse scenette natalizie e comiche.

- Franca e Roberto si sono addossati il peso della preparazione. Hanno collaborato per l'allestimento del palco: Gino Aguzzi, Paolo Masci e Lignini Bruno. Il Sig. Gino Santi ha messo gentilmente a disposizione i locali (perchè i nostri sono stati tutti distrutti dall'incendio). Il pubblico ha fatto la parte sua partecipando numerosissimo e con grande interesse.

2) **CARNEVALE.** Le maschere hanno portato grande allegria dentro e fuori i nostri paesi. Due carri allegorici e numerose macchine hanno trasportato le mascherine fino a Gualdo, Vigne, Otricoli. Di ritorno, allegria con frappe e castagnole.

3) **CATECHISTI.** I nostri Catechisti hanno partecipato a diversi incontri e a Corsi di formazione a Terni, Narni, Otricoli per una preparazione sempre più adeguata al loro importante compito.

4) **INCONTRO CONVIVIALE.** L'11 marzo, nei locali del sig. Giuseppe Benigni a Guadamello, ha avuto luogo una cena a cui hanno partecipato: la Schola Cantorum, gli Attori del Teatro, i Catechisti, i Campeggiatori. In tutti 70 persone. La simpatica iniziativa è stata ideata e realizzata dai partecipanti stessi e si è mostrata segno di unità e stimolo di collaborazione per cui senz'altro entrerà nel ruolo delle tradizioni.

5) **PELLEGRINAGGIO ALLE TRE FONTANE.** Anche quest'anno il 12 aprile è partito per Roma un pellegrinaggio di 50 persone alle Tre Fontane, dove 37 anni fa la Vergine Santa sarebbe apparsa al tranviere Bruno Cornacchiola. Da qualche anno in quel giorno si verificano segni straordinari nel sole, che ruota, assume diversi colori (verde, rosso, giallo, viola) e lascia intravedere simboli e figure sacre. Questi fenomeni straordinari sono stati evidenti anche quest'anno.

6) **QUARESIMA DI CARITA'.** Quest'anno le offerte della Quaresima sono state devolute per questi scopi: per la fame nel mondo, per i popoli colpiti da grave siccità, per la "Comunità Incontro" di Amelia. La somma raggiunta in totale è di L.400.000 (quattrocentomila).

7) **QUARANTORE.** L'Esposizione Solenne del SS.Sacramento nei giorni 30 - 31 marzo e 1 aprile anche quest'anno ha avuto la partecipazione di quasi tutte le famiglie. E' una pia pratica che richiama efficacemente all'adorazione del SS.Sacramento e prepara a una fruttuosa celebrazione della S.Pasqua.

8) **PELLEGRINAGGIO A S. GIOVANNI ROTONDO.** E' previsto per i giorni 24 e 25 aprile. Partenza da S.Vito alle ore 6. Ritorno a casa previsto per le ore 23,30. Prima colazione e pranzo al sacco durante il viaggio. A S.Giovanni Rotondo pensione completa in albergo. La spesa complessiva (viaggio, vitto e alloggio in Albergo, spese varie) è di L. 67.000.

9) **OFFERTE STRAORDINARIE PER LE MISSIONI.** Abbiamo pensato di inviare a 4 <sup>offerte</sup> Missionari: P.Rino Rufini di Lugnano Tev., Missionario Comboniano a Khartoum South-Sudan (Africa); a Fratel Gilberto Bettini (fratello di Adolfo e Diego), Missionario Comboniano a Lira in Uganda (Africa) che in questi giorni è in Italia per un periodo di riposo; a 2 Missionari in India (Kerala).

## 10) **PRECETTO PASQUALE**

Per dare la possibilità di confessarsi tutti e bene abbiamo stabilito due giorni per le confessioni:

a) **PER I RAGAZZI E GIOVANI** di S.Vito e di Guadamello: il **SABATO SANTO** alle ore 15 Liturgia Penitenziale nella Chiesa di S.Vito. Poi seguiranno le confessioni.

Saranno presenti due Sacerdoti e un Padre francescano.

b) **PER GLI ADULTI** di S.Vito (uomini e donne): lunedì di Pasqua: Confessioni dalle ore 6,30 in poi. Alle ore 8,30 la celebrazione della S.Messa.

Saranno disponibili due Sacerdoti e un Padre francescano.

**PER GLI ADULTI** di Guadamello (uomini e donne): Lunedì di Pasqua: Confessioni dalle ore 9 in poi. Alle ore 10 celebrazione della S.Messa.

Saranno disponibili tre Sacerdoti e un Padre francescano.